



## I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

### Appunti pastorali per l'elaborazione delle nuove Linee Progettuali del Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile e Vocazionale

Triennio 2018-2021

#### Premessa

Quale finalità è chiamato a perseguire il Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile? Qual è la sua vera identità? Queste provocazioni hanno trovato alcune risposte nel corso degli ultimi decenni, attraverso quello che è stato un cammino fecondo vissuto da molte comunità cristiane e da tante persone che hanno accompagnato i giovani italiani nella ricerca comune di nuove prospettive di crescita e di vita buona. Anche la Chiesa italiana ha vissuto questo cammino, in un contesto di crescente cambiamento e complessità, dando vita a nuovi modelli di pastorale e a nuove istituzioni educative dedicate al mondo dei giovani.<sup>1</sup> Tutto questo è stato accompagnato da una seria riflessione ecclesiale, che si può cogliere a partire dai documenti dedicati al mondo giovanile, che concorrono a definire le finalità del Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile.<sup>2</sup> Se questo è accaduto a livello nazionale e per certi versi in tutta la Chiesa nel mondo, nella nostra Diocesi il Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile sta per concludere un triennio guidato da alcune semplici Linee Progettuali, maturate a partire da un lavoro di ascolto dei giovani delle comunità cristiane del territorio.<sup>3</sup> Esse sono state elaborate in sintonia con gli orientamenti del XVI Convegno Ecclesiale Nazionale di Pastorale Giovanile e del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze.

<sup>1</sup> Cf. G. C. CASSARO, *La Pastorale Giovanile dal Concilio a oggi. Uno sguardo teologico sugli Orientamenti della Chiesa italiana*.

<sup>2</sup> Cf. CEI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*, 44-46; CEI, *Con il dono della carità dentro la storia*, 38-40; CEI, *Educare i giovani alla fede*; Cf. CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*; Cf. anche le riflessioni delle Note Pastorali seguite ai Convegni di Verona e Firenze nel contesto della Chiesa italiana e i documenti di Papa Francesco che fanno riferimento al mondo giovanile ed offrono anche importanti orientamenti pastorali. Cf. PAPA FRANCESCO, *Evangelii Gaudium. Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale*, 105-107; PAPA FRANCESCO, *Veritatis Gaudium. Costituzione apostolica circa le università e le facoltà ecclesiastiche*.

<sup>3</sup> Cf. ARCIDIOCESI DI RAVENNA-CERVIA, «*Il cantiere e le stelle*». *Linee Progettuali di Pastorale Giovanile. Triennio 2015-2018*.

In questi mesi, dunque, nella nostra Diocesi sarà necessario elaborare nuove linee progettuali per il prossimo triennio e questo lavoro sarà accompagnato provvidenzialmente da un particolare momento ecclesiale: il Sinodo dei Giovani, indetto dal Papa l'anno scorso.<sup>4</sup> Le semplici riflessioni che seguiranno saranno perciò una serie di appunti di carattere pastorale utili al processo di elaborazione delle nuove linee progettuali per il triennio 2018-2021. Essi accompagneranno da una parte il lavoro di ascolto che nuovamente si sta attuando nel territorio della nostra Diocesi, con una particolare attenzione alle nostre comunità cristiane, ma con l'intento di allargare questo ascolto ai contesti giovanili non ecclesiali. D'altra parte si cercherà di prestare attenzione agli orientamenti che fin da ora si possono evincere dal documento preparatorio al Sinodo dei Giovani.<sup>5</sup> Perciò apriranno questi appunti due paragrafi che raccoglieranno alcune riflessioni fondanti «dalla parte dei giovani» e «insieme ai giovani». Seguirà poi una matrice progettuale utile a collocare le prossime azioni del Servizio Diocesano di Pastorale Giovanile e Vocazionale in un contesto unitario ed integrato, in linea con gli orientamenti del documento preparatorio.

## **Dalla parte dei giovani: riconoscere, interpretare, scegliere**

Qual è il processo attraverso il quale occorre accompagnare i giovani nel percorso di crescita? Senza dubbio il documento preparatorio indica il «discernimento» come orizzonte progettuale capace di orientare i giovani alla vita buona del Vangelo. Questo cammino si compone di tre tappe fondamentali.<sup>6</sup>

### **Riconoscere**

Il riconoscimento riguarda innanzi tutto gli effetti che gli avvenimenti della mia vita, le persone che incontro, le parole che ascolto o che leggo producono sulla mia interiorità: una varietà di «desideri, sentimenti, emozioni» di segno molto diverso: tristezza, oscurità, pienezza, paura, gioia, pace, senso di vuoto, tenerezza, rabbia, speranza, tiepidezza, ... Mi sento attirato o spinto in una pluralità di direzioni, senza che nessuna mi appaia come quella chiaramente da imboccare; è il momento degli alti e dei bassi e in alcuni casi di una e vera e propria lotta interiore. Riconoscere richiede di far affiorare questa ricchezza emotiva e nominare queste passioni senza giudicarle. Richiede anche di cogliere il «gusto» che lasciano, cioè la consonanza o dissonanza fra ciò che sperimento e ciò che c'è di più profondo in me. In questa fase la Parola di Dio riveste una grande importanza: meditarla mette infatti in moto le passioni come tutte le esperienze di contatto con la propria interiorità, ma al tempo stesso offre una possibilità di farle emergere immedesimandosi nelle vicende che essa narra. La fase del riconoscere mette al centro la capacità di ascolto e l'affettività della persona, senza sottrarsi per paura alla fatica del silenzio. Si tratta di un passaggio fondamentale nel percorso di maturazione personale, in particolare per i giovani che sperimentano con maggiore intensità la forza dei desideri e possono anche rimanerne spaventati, rinunciando magari ai grandi passi a cui pure si sentono spinti.

### **Interpretare**

Non basta riconoscere ciò che si è provato: occorre «interpretarlo», o, in altre parole, comprendere a che cosa lo Spirito sta chiamando attraverso ciò che suscita in ciascuno. Tante volte ci si ferma a raccontare un'esperienza, sottolineando che «mi ha colpito molto». Più difficile è cogliere l'origine e il senso dei desideri e delle emozioni provate e valutare se ci stanno orientando in una direzione costruttiva o se invece ci stanno portando a ripiegarci su noi stessi. Questa fase di interpretazione è molto delicata; richiede pazienza, vigilanza e anche un certo apprendimento. Bisogna essere capaci di rendersi conto degli effetti dei condizionamenti sociali e psicologici. Richiede di mettere in campo anche le proprie facoltà intellettuali, senza tuttavia cadere nel rischio di costruire

---

<sup>4</sup> Cf. PAPA FRANCESCO, *Lettera del Santo Padre Francesco ai giovani in occasione della presentazione del Documento Preparatorio della XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi*.

<sup>5</sup> CEI, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio al Sinodo dei Giovani*.

<sup>6</sup> Cf. per la parte che segue CEI, *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Documento preparatorio al Sinodo dei Giovani*.

teorie astratte su ciò che sarebbe bene o bello fare: anche nel discernimento «la realtà è superiore all'idea». Nell'interpretare non si può neppure tralasciare di confrontarsi con la realtà e di prendere in considerazione le possibilità che realisticamente si hanno a disposizione. Per interpretare i desideri e i moti interiori è necessario confrontarsi onestamente, alla luce della Parola di Dio, anche con le esigenze morali della vita cristiana, sempre cercando di calarle nella situazione concreta che si sta vivendo. Questo sforzo spinge chi lo compie a non accontentarsi della logica legalistica del minimo indispensabile, per cercare invece il modo di valorizzare al meglio i propri doni e le proprie possibilità: per questo risulta una proposta attraente e stimolante per i giovani. Questo lavoro di interpretazione si svolge in un dialogo interiore con il Signore, con l'attivazione di tutte le capacità della persona; l'aiuto di una persona esperta nell'ascolto dello Spirito è però un sostegno prezioso che la Chiesa offre e di cui è poco accorto non avvalersi.

### **Scegliere**

Una volta riconosciuto e interpretato il mondo dei desideri e delle passioni, l'atto di decidere diventa esercizio di autentica libertà umana e di responsabilità personale, sempre ovviamente situate e quindi limitate. La scelta si sottrae dunque alla forza cieca delle pulsioni, a cui un certo relativismo contemporaneo finisce per assegnare il ruolo di criterio ultimo, imprigionando la persona nella volubilità. Al tempo stesso si libera dalla soggezione a istanze esterne alla persona e dunque eteronome, richiedendo altresì una coerenza di vita. Per lungo tempo nella storia le decisioni fondamentali della vita non sono state prese dai diretti interessati; in alcune parti del mondo è ancora così, come si è accennato anche nel I capitolo. Promuovere scelte davvero libere e responsabili, spogliandosi da ogni connivenza con retaggi di altri tempi, resta l'obiettivo di ogni seria pastorale vocazionale. Il discernimento ne è lo strumento principe, che permette di salvaguardare lo spazio inviolabile della coscienza, senza pretendere di sostituirsi a essa. La decisione richiede di essere messa alla prova dei fatti in vista della sua conferma. La scelta non può restare imprigionata in una interiorità che rischia di rimanere virtuale o velleitaria – si tratta di un pericolo accentuato nella cultura contemporanea –, ma è chiamata a tradursi in azione, a prendere carne, a dare inizio a un percorso, accettando il rischio di confrontarsi con quella realtà che aveva messo in moto desideri ed emozioni. Altri ne nasceranno in questa fase: riconoscerli e interpretarli permetterà di confermare la bontà della decisione presa o consiglierà di rivederla. Per questo è importante «uscire», anche dalla paura di sbagliare che, come abbiamo visto, può diventare paralizzante.

### **Insieme ai giovani: uscire, vedere, chiamare**

Se da un lato è fondamentale conoscere l'orizzonte di senso verso il quale accompagnare i giovani, dall'altro è centrale conoscere le modalità attraverso cui mettere concretamente in atto questo cammino. Il documento apre alcune prospettive a riguardo utilizzando tre parole chiave che sono utili ai soggetti dell'azione pastorale giovanile. Essi vengono identificati con: a) Le comunità cristiane; b) I sacerdoti; c) Le famiglie; d) Le altre figure educative. Come questi soggetti possono accompagnare i giovani nel processo del discernimento vocazionale verso una vita evangelica donata secondo lo stile di Gesù Cristo?

### **Uscire**

Pastorale vocazionale in questa accezione significa accogliere l'invito di Papa Francesco a uscire, anzitutto da quelle rigidità che rendono meno credibile l'annuncio della gioia del Vangelo, dagli schemi in cui le persone si sentono incasellate e da un modo di essere Chiesa che a volte risulta anacronistico. Uscire è segno anche di libertà interiore da attività e preoccupazioni abituali, così da permettere ai giovani di essere protagonisti. Troveranno la comunità cristiana attraente quanto più la sperimenteranno accogliente verso il contributo concreto e originale che possono portare.

## Vedere

Uscire verso il mondo dei giovani richiede la disponibilità a passare del tempo con loro, ad ascoltare le loro storie, le loro gioie e speranze, le loro tristezze e angosce, per condividerle: è questa la strada per inculturare il Vangelo ed evangelizzare ogni cultura, anche quella giovanile. Quando i Vangeli narrano gli incontri di Gesù con gli uomini e le donne del suo tempo, evidenziano proprio la sua capacità di fermarsi insieme a loro e il fascino che percepisce chi ne incrocia lo sguardo. È questo lo sguardo di ogni autentico pastore, capace di vedere nella profondità del cuore senza risultare invadente o minaccioso; è il vero sguardo del discernimento, che non vuole impossessarsi della coscienza altrui né predeterminare il percorso della grazia di Dio a partire dai propri schemi.

## Chiamare

Nei racconti evangelici lo sguardo di amore di Gesù si trasforma in una parola, che è una chiamata a una novità da accogliere, esplorare e costruire. Chiamare vuol dire in primo luogo ridestare il desiderio, smuovere le persone da ciò che le tiene bloccate o dalle comodità in cui si adagiano. Chiamare vuol dire porre domande a cui non ci sono risposte preconfezionate. È questo, e non la prescrizione di norme da rispettare, che stimola le persone a mettersi in cammino e incontrare la gioia del Vangelo.

VIE DI RINNOVAMENTO	Giornate Mondiali della Gioventù ed esperienze	Parrocchie e Oratori	Associazioni e Movimenti
USCIRE			
VEDERE			
CHIAMARE			

NUOVI SCENARI	Mondo della Scuola e dell'Università	Mondo Sociale e del Volontariato	Mondo Digitale
USCIRE			
VEDERE			
CHIAMARE			

## Note sulla matrice progettuale

a) Le tre parole riportate sul lato corrispondono alle azioni indicate nel documento preparatorio inerenti ai soggetti della pastorale giovanile. In sostanza rispondono alla domanda: cosa fare con i giovani? Esse vanno declinate in azioni concrete. Ad esempio: uscire potrebbe corrispondere a nuove proposte pastorali; vedere potrebbe fare riferimento a tutta l'area della formazione; chiamare potrebbe raccogliere le proposte di carattere vocazionale.

b) I luoghi pastorali riportati in alto sono quelli indicati nel documento preparatorio. In questa matrice sono divisi in due sezioni denominate: 1. Vie di rinnovamento, che include tutti quei luoghi all'interno del mondo cristiano; 2. Nuovi scenari, che include quei mondi che costituiscono una nuova opportunità di incontro ed evangelizzazione.

c) Lo spazio identificato attraverso questa matrice progettuale potrebbe essere utilizzato per collocare i singoli progetti che poi andrebbero descritti nelle tre fasi corrispondenti al triennio progettuale di riferimento.